

Afiorismo pensoso

di **Antonio Fiore**

L'allenatore del Napoli Gattuso dopo la sconfitta degli azzurri contro la Lazio: «In questo momento non siamo una squadra pensante». In Rino veritas.



L'iniziativa della Zecca

Eduardo, la pizza e la mozzarella di bufala
Le icone di Napoli sulle monete da 5 euro

di **Natascia Festa**
a pagina 5

OGGI 14°C

Quasi sereno
Vento: NNE 4 Km/h
Umidità: 61%



MER	GIO	VEN	SAB
5° / 14°	5° / 14°	6° / 13°	9° / 14°

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com
Onomastici: Macrina, Benedetta

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

Nel Casertano Vigili del fuoco in azione su mandato dei pm

Scoperta choc Un lago di rifiuti (forse tossici)

IL NUOVO PD E LA SVOLTA ECOLOGICA

di **Attilio Belli**

Per dar vita al partito nuovo, nella sfida che il segretario del Pd Nicola Zingaretti ha lanciato, sicuramente servirebbero riforme profonde (partecipazione elettronica allargata, finanziamento diffuso per obiettivi, sindaci in cabina di regia) — come indica Mauro Calise — ma anche centralmente la costruzione di una visione capace d'intrecciare creazione di lavoro e green new deal. In sostanza si tratta di saper affrontare la transizione ecologica. Che è quanto impegna sempre più e in modi diversi i governi di tutto il mondo. È il nuovo paradigma dello sviluppo sostenibile — riguardante l'insieme degli sviluppi tecnologici, economici, ecologici, socioculturali e istituzionali, in un processo a lungo termine (almeno una generazione) di interazioni interscalari — figlio dei rapporti Meadow e Brundtland e della diffusione svolta sui media da Rob Hopkins. Visione necessaria per ordinare i molti discorsi e accelerare le poche azioni condotte.

continua a pagina 8

Un lago pieno di rifiuti sul fondo di una cava dismessa. Una vergogna per la natura e per gli uomini che quello scempio hanno reso possibile. È un'altra scoperta choc in uno dei territori più martoriati dall'inquinamento «pilotato», quello che i clan organizzano per smaltire l'immondizia illecitamente.

a pagina 4 **Vitolo**

GIORNALISTI AGGREDITI

Io e la mia troupe picchiati perché cercavamo la verità

di **Pierpaolo Petino**



Abbiamo provato a raccontare con le immagini quello che sta accadendo all'interno dell'ex cava Giglio a San Felice a Cancelli, in provincia di Caserta. Ciò che resta del nostro lavoro è solo un video, confuso, di un'aggressione violenta e gratuita, da parte di chi ha identificato in una troupe televisiva il nemico, il bersaglio.

continua a pagina 5

POLEMICA DOPO I RAID DEL FINE SETTIMANA

Le telecamere promesse (e mai installate) a Chiaia

a pagina 6

IL COMMENTO

Nelle Academy dove nasce la classe dirigente iper tech

di **Nicola Saldutti**

Un sistema di alta formazione flessibile in grado di offrire soluzioni «chiavi in mano» alle aziende che hanno bisogno di restare o diventare competitive, con la possibilità di costruire insieme percorsi di formazione su misura. Un modo per diventare pionieri, una piccola avanguardia.

a pagina 3



La novità A Fuorigrotta la prima Rage Room



Spacca tutto
Così ti passa
la rabbia

di **Anna Paola Merone**

Rabbia da sfogare? Risentimenti accumulati nei confronti di un ex marito o una ex moglie? Insoddisfazioni professionali tenute troppo a lungo sopite? Niente paura, c'è una soluzione a portata di mano. A Napoli aprirà a giorni, a Fuorigrotta, la prima Rage Room della Campania.

a pagina 10

LA PROVOCAZIONE

Il manifesto del Miserialismo per artisti e teatranti

di **Manlio Santanelli**

Preteso che le correnti artistiche sono sempre state influenzate dalle condizioni del momento storico in cui sono nate (ma poi hanno a loro volta caratterizzato quel momento), dopo l'orgia dei manifesti relativi alle molte correnti del secolo ventesimo qui si presenta il manifesto di un nuovo movimento di idee creative, che intende esprimersi in ogni campo della cultura e che nasce dalle attuali condizioni della società. Detto movimento prende il nome di Miserialismo.

continua a pagina 11

IDIBATTITI DEL CORRIERE

Se Favino fa Craxi «tale e quale»

di **Francesco Canessa**

Domenica pomeriggio, all'ora della pennichella, c'è fila dinanzi al cinema ancora chiuso dove si proietta Hammamet, il film su Craxi. Nell'attesa, ovviamente, ci si scambia qualche parola: «Chi sa se è veramente così somigliante!».

continua a pagina 3

Un paio di consigli alla destra

di **Salvo Iavarone**

Caro direttore, il vivace ma sovente confuso dibattito attorno alla destra, o meglio alle destre, mi sollecita qualche riflessione.

continua a pagina 5

IL CASO

Capri, nozze vietate agli stranieri. Appello al Papa

di **Claudia Catuogno**



a pagina 8

CAFFÈ & RISTRETTO

Il mal d'aria

di **Maurizio de Giovanni**



I report di Legambiente, che si candida sempre più al triste ruolo di Grillo Parlante o se volete di Cassandra, ci priva ancora una volta della capacità di non guardare che caratterizza la nostra edonistica autodistruzione. Nove città della regione hanno sfiorato il limite delle particelle sottili nell'aria. Significa che centi-

naia di migliaia, forse milioni di nostri concittadini e noi stessi ridiamo, cantiamo chiacchieriamo allegramente ispirando sostanze altamente nocive. A queste notizie scrolliamo le spalle, o nella migliore delle ipotesi ci preoccupiamo fuggivamente. Senza mai fare niente. E senza ricordarcene in cabina elettorale.



Sant'Apollonia S.a.s.
del dott. **Michele Ortolani**

Centro Odontoiatrico

ACCREDITATO ASL Na1 CENTRO

ACCREDITATO USMAF-SASN

(ex Cassa Marittima)

VIA F.CILEA 281 PER INFO E PRENOTAZIONI 081/7142053

Dal 2 gennaio 2020 il Centro Sant'Apollonia erogherà, regolarmente, prestazioni odontoiatriche in convenzione col Sistema Sanitario Nazionale, dietro presentazione di prescrizione del medico curante.

Primo piano | Memoria collettiva

La Zecca onora Eduardo, la pizza e la mozzarella

Coniate monete da 5 euro

Due i pezzi creati per collezionisti. Domani presentazione a Roma

di **Natascia Festa**

NAPOLI Un *Eduardo* in Italia vale almeno cinque caffè. A Napoli, compresi i dieci centesimi da lasciare sullo scontrino. Nasce la moneta di 5 euro dedicata a De Filippo e fa parte della collezione numismatica che l'Istituto Poligrafico e la Zecca dello Stato hanno disegnato per il 2020. Il «soldo» con la dedica al grande commediografo è inserito nella serie destinata ai «Grandi artisti italiani».

Il ministero dell'Economia e delle finanze, con un decreto del 29 ottobre scorso, ha infatti deliberato l'«emissione e corso legale della moneta bimetallica da euro 5 dedicata alla serie *Grandi artisti italiani-Eduardo De Filippo*» come si legge nella Gazzetta Ufficiale. Che precisa che sarà ceduta «in appositi contenitori, ad enti, associazioni e privati italiani o stranieri». Si tratta, quindi, di una moneta da collezione e quella dei caffè rimane un'indicazione di mera misura simbolica.

Né è l'unica dedica napoletana per l'anno appena iniziato. Con lo stesso decreto, infatti, il ministero ha deciso il varo «e corso legale della moneta in cupronichel da 5 euro dedicata alla serie *Cultura enogastronomica italiana-Pizza e mozzarella*, in versione fior di conio, con elementi colorati». Anche questa avrà il suo contenitore da collezione. La presentazione si terrà domani alle 16, a Roma, al Palazzo storico della prima Zecca dell'Italia unita (via Principe Umberto) con il direttore Generale del Tesoro Alessandro Rivera, il presidente della Zecca Domenico Tudini, l'ad Paolo Aielli, il presidente della Rai Marcello Foa e alcuni testimonial delle nuove monete. È possibile seguire la conferenza anche in diretta facebook sul profilo www.facebook.com/PoligraficoeZeccadelloStato.

Esempi
È una serie prestigiosa con una valenza storica e culturale con persone e oggetti sempre diversi

Naturalmente si tratta di monete da collezione e quindi apparentemente interesserebbero solo i numismatici, ma è chiaro che nel caso di Eduardo e della Pizza e mozzarella l'interesse si allarga all'universo mondo. Un po' come per la moneta dedicata al mito della Vespa, emessa l'anno scorso o quella per i 100 anni dalla nascita di Fausto Coppi.

Quella dei 5 euro è una serie prestigiosa, con una valenza storico-culturale come si deduce da alcuni esempi. Ne sono state emesse per i 50 anni del Comando dei carabinieri per la tutela del pa-



La curiosità

Tre anni fa l'effigie di Totò

Nel 2017, a cinquanta anni dalla scomparsa di Totò, la Zecca dello Stato ha emesso nella sua collezione numismatica una moneta dedicata al principe. Si tratta di 5 euro nella serie Repubblica italiana che venne presentata al World Money Fair di Berlino, prestigioso appuntamento numismatico internazionale. La moneta era ispirata alla foto di Guy Bourdin datata 1955.



Riconoscimento
Sotto Eduardo De Filippo. Sopra, pizza e mozzarella di bufala

trimonio culturale; il centenario della scomparsa di Cesare Maccari; i 50 anni dallo Sbarco sulla Luna; Santa Maria del Fiore e, l'anno scorso, per il trentesimo anniversario della caduta del muro di Berlino.

La contiguità più prossima è, però, quella tra Eduardo e Totò. Si può dire che la Zecca dello Stato fa incontrare De Filippo con il principe della risata come in una celeberrima foto che immortalava un loro abbraccio in camerino. La moneta dedicata a De Curtis si trova nel catalogo delle emissioni 2017 e vale ugualmente 5 euro: è disegnata dall'artista incisore Uliana Pernazza che per il dritto si è ispirata allo scatto di Guy Bourdin (1955), quello con bombetta e spaghetti in bocca per intenderci. Sul rovescio si vedono le mani nel tipico gesto con l'indice e il pollice che si toccano a intreccio, incorniciate da pellicole cinematografiche con, sul lato sinistro la firma autografa di Totò. Bellissima è quella di Eduardo che campeggia anche sull'epigrafe di marmo sulla facciata San Ferdinando. Se la Zecca ripetesse lo stesso schema anche per il drammaturgo, sarà bello rivedere incise sui 5 euro le lettere di pugno di Eduardo con quella «E» sveltante ed aperta e la linea a sottolineare tutto, come un sentiero del pensiero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La testimonianza

Io e la troupe aggrediti

di **Pierpaolo Petino**

SEGUE DALLA PRIMA

A nulla è servito presentarsi con le dovute cautele, apprezzare la notizia con la necessaria attenzione. È bastato che il mio collega Alessandro Jovane tirasse fuori dallo zaino la telecamera per scatenare l'ira, incomprensibile e del tutto gratuita.

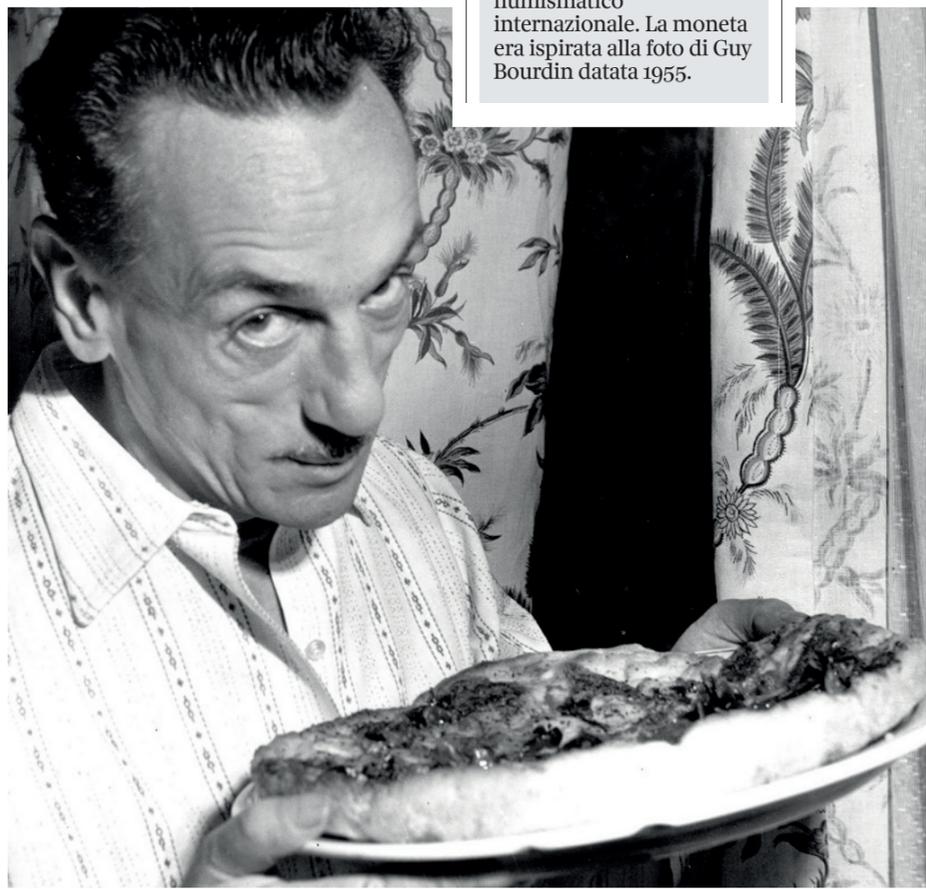
Siamo arrivati nel piazzale di via Tavernola poco dopo le 16, allertati dalla notizia del rinvenimento di un lago colmo di rifiuti all'interno di una cava dismessa. Oltre un lungo cancello, dietro il quale erano parcheggiati decine di automezzi, le auto di servizio della polizia metropolitana di Napoli, quelle dei vigili del fuoco e dell'Arpac. Ma anche il magistrato di turno, che dopo una lunga giornata in cui i sommozzatori hanno scandagliato una sorta di lago trovato a decine di metri in profondità, stava facendo un punto con le forze dell'ordine. Una situazione di tensione palpabile, evidente, ma anche la consapevolezza di non poter varcare la soglia di una proprietà privata. Eppure, nessuno può vietare a un giornalista di raccogliere notizie, informazioni dalla viva voce di chi sta operando atteso che ne abbia la possibilità e l'autorizzazione. Soprattutto quando quelle notizie riguardano la salute di tanti, di troppi.

Così come non esistono limiti nel filmare sulla strada pubblica automezzi in transito. Per questo motivo, per testimoniare un'attività d'indagine delicata, importante, seppur nella sua fase ancora embrionale, abbiamo atteso che uscissero tutti e ci siamo accordati con uno dei dirigenti dei vigili del fuoco per realizzare un'intervista. Ma abbiamo iniziato a diventare bersaglio di urla, insulti, minacce. Dovevamo lasciare anche la strada prospiciente il cancello, andare via senza poter lavorare. Una modalità nota ai cronisti che nel Casertano quotidianamente devono affrontare, oltre alle difficoltà di rivelare notizie scomode, anche la paura, quella che ti accompagna quando percorri un territorio dove il potere criminale è presente e tangibile.

Ciò che lascia sgomenti è che l'aggressione, avvenuta in pochissimi attimi, che ha preso di mira prima me e poi il mio collega, è stata portata a termine davanti a decine di persone. Al cospetto di agenti della polizia metropolitana, a uomini dei vigili del fuoco, durante gli sviluppi di un'indagine che, alla fine di una giornata intensa, ha portato anche al sequestro dell'area. Prima il tentativo di colpirmi mentre provavo a stabilire un dialogo, da parte del giovane figlio del titolare della ditta di trasporto. Poi i pugni sul viso del collega con la telecamera dietro di me. Una manciata di secondi, la violenza senza senso, di chi evidentemente non ha altri argomenti da opporre. L'aggressore è stato fermato e subito identificato, domani sarà denunciato. Andando via ha urlato «denunciami, che me ne fotte, tanto i carabinieri mi conoscono». Un altro pugno in faccia, stavolta metaforico, impossibile da schivare. Ma che non scalfisce la voglia e la passione per un mestiere che si fonda sulla ricerca della verità, sul desiderio di rivelare, senza girarsi dall'altra parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La lettera

Un paio di consigli alla destra

di **Salvo Iavarone**

SEGUE DALLA PRIMA

Mi spiace per molti colleghi opinionisti di area, ma credo che non colgano quasi mai il nocciolo della questione.

Tranne alcuni intelligenti spunti di Alessandro Sansoni e Marcello Veneziani, noto disordine e disattenzione. Intanto, la destra dovrebbe interrogarsi su un aspetto rilevante, evidenziato qualche settimana fa da Paolo Mieli: la sinistra pur non avendo vinto mai le elezioni (tranne che con Prodi nel '96, dando seguito ad una breve apparizione) governa oggi, governa dal capitombolo di Berlusconi nel 2011, e anche prima ha governato. La destra ha maggioranza nel Paese, oggi come spesso in passato, ma non siede a Palazzo Chigi. Eppure, non voglio far nomi, ma probabilmente uomini del livello di Di

Maio e Toninelli non credo manchino. Due le cause prevalenti: la capacità della sinistra di intercettare i poteri forti; e un certo mondo intellettuale, che rigira alcune frittate a proprio piacimento. Sui poteri forti mi astengo: è sotto gli occhi di tutti il sistema di potere. C'è poco da aggiungere. Da una parte le Sardine, dall'altra certe lobby che qui non menziono, molto efficaci nella plastica azione di sottogoverno. Sulla gestione del pensiero collettivo invece avrei da dire. Fate caso alla vicenda di Liliana Segre: tutti a parlare giustamente della tragedia dell'Olocausto. Poi, in un attimo compare il Fascismo, e tutti associano Mussolini a Salvini. In un istante il leader della Lega diventa il persecutore degli ebrei. E' un quadro deviante, che tende a far apparire la destra, ogni destra, come la madre di tutti i crimini possibili e databili. E' vero che attorno alla Seconda guerra mondiale si sono scatenate violen-

ze inenarrabili. Ma è anche vero che erano figlie di un'epoca dove esisteva il male diffuso. Si evidenzia giustamente quello provocato da Hitler. Spesso però non si aggiunge la figura e le gesta, non certo condite con il miele, di un altro criminale: Stalin. Questo soggetto, leader del Comunismo, ha compiuto azioni tanto orribili, quanto non sempre adeguatamente ricordate. Intanto gli esordi: quando Hitler iniziò ad invadere la Polonia, il primo settembre del '39, Stalin dall'altro lato invadeva anche lui, perseguitando gli ebrei. Non lo dico io; anche questo lo scrive Paolo Mieli, che non è di certo un fascista. Ma soprattutto lo ha dichiarato il Parlamento Europeo, che di recente ha additato il patto russo-tedesco del 1939 come causa scatenante del sanguinoso conflitto. Stimolando la reazione di Putin, che ha replicato con tesi diverse. Senza contare i nove milioni di morti provocati dalle carestie in Ucraina, ben prima, nel lontano '33; anche quelle per la «bontà» del comunismo. Bene hanno fatto i sindacalisti a sfilare in Galleria Vittorio Emanuele a Milano, in onore della Segre. E bene ha fatto il leader, provando ad invitare

la Segre al meeting organizzato dalla Lega sul tema dell'antisemitismo. Tutti dobbiamo condannare quell'epoca nefasta. Ma tutta l'epoca. Di certo non è da condannare Salvini. La destra quindi, dopo aver lavorato bene su questi ragionamenti, deve sciogliere due nodi: il giudizio sullo squadristo (andatevi a leggere *Il figlio del secolo*, premio Strega a Scurati).

Poi la destra deve schierarsi apertamente e senza dubbio alcuno con i deboli. Evviva il sistema meritocratico; non siamo tutti uguali, c'è da competere per andare avanti, e non è giusto che chi si impegna tre volte tanto possa ricevere riconoscimenti uguali a chi poltrisce, o peggio ancora, delinque. Il sistema deve proteggere i deboli, chi non ce la fa. Questi i consigli che mi sento di dare alla destra. Il Paese ha tanto bisogno di una sana destra, depurata da speculazioni intellettuali, e da poteri forti che la contrastano. Come ha bisogno, il Paese, di una sana sinistra. Invito tutti, da una parte e dall'altra, a lavorare in tal senso. Con onestà, senso dello Stato, amore per la Patria.